Anno II — Mercordì 11 settembre 1867 — Num. 216

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 *rosso* I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esistono contratto speciale.

Udine, 10 Settembre

Jeri accennammo appena al discorso pronunciato dal granduca di Baden all'apertura delle Camere del suo Stato, e facemmo notare la grandissima importanza di esso che poteva considerarsi come la manifestazione dei sentimenti unitari della Germania meridionale. Da Parigi ci giunsero notizie della viva impressione ch'esso vi ha prodotto; e tutti i giornali che oggi riceviamo sono concordi nel considerare quel discorso nello stesso modo, e ad attribuirgli lo stesso carattere.

« Esso è più che un discorso (così la *Perseveranza*), è un programma, è una risposta al convegno di Salisburgo. Il principe enumera tutto ciò che venne già fatto per unire gli Stati del Sud alla Confederazione del Nord, e accenna a quello che si farà tra breve per unificare le poste, i telegrafi, il sistema monetario, i pesi e le misure. Se la sola difficoltà che il granduca vede è quella di non aver trovata ancora *la forma dell'unione nazionale della Germania del Sud colla Confederazione del Nord*, si può esser certi che l'unione può ritenersi già compiuta, poichè quella forma non ha bisogno che altri la trovi; essa è già bella e trovata, s'è fatta da sè, se ci si permette la frase, nè ha bisogno degli onori d'aver invenzione. »

E l'*Opinione* dopo riassunto il discorso così si esprime:

« Questo discorso ha fatto grande impressione in Germania come in Francia.

« È l'eco de' sentimenti che si aprono la via de' cuori degli Stati meridionali tedeschi, è la voce dell'unità che risuona nei paesi, i quali non sono ancora chiamati a farne parte.

« Esso esprime ancora un altro pensiero; è la solidarietà di tutta la Germania sì del settentrione che del mezzodì, nell'eventualità di una guerra. Il granduca di Baden ha detto chiaro che gli Stati del Sud sono militarmente vincolati e sottoposti alla Prussia, per cui l'interesse della Prussia è diventato interesse della Germania, che tutti i tedeschi hanno l'obbligo di difendere.

« Quanto al Parlamento doganale, il granduca di Baden ha voluto farne rilevare tutta l'importanza che non era sfuggita a Parigi, come già ci era stato annunziato in una corrispondenza che abbiamo pubblicata, or son pochi giorni.

« La sensazione prodotta a Parigi da codesto discorso rivela le preoccupazioni che vi desta il progresso germanico verso la sua unità.

« Che si vuole a Parigi? Frenare la Prussia nelle sue mosse? Arrestare la Germania nel suo cammino?

« Non crediamo che a Parigi si disconosca l'eccitamento che verrebbe dato al moto germanico verso l'unità da un'aperta opposizione estera, e, peggio ancora, da un conflitto, da una guerra politica, che diventerebbe guerra di nazionalità. Ma a Parigi si vorrebbe che un avvenimento di tanto rilievo, il quale deve stabilire su nuove basi l'equilibrio delle potenze europee, sia accompagnato da quelle guarentigie che la Francia crede necessarie alla sua sicurezza.

« Gli articoli dell'*Époque* e della *Liberté* esprimono lo stato degli animi a Parigi e nella Francia intera dinanzi a questo gran fatto dell'unità tedesca che si prevede vicino ed ineluttabile, e ripetiamo quello che abbiamo già fatto notare, che la guerra può essere evitata dal senno politico e dalla moderazione della Prussia. »

Abbiamo riportato queste parole per la ragione che esse emanano da un giornale che è in voce di rappresentare la politica estera del governo; la quale cosa se è vera, parrebbe di dover dedurre da esse che il ministero tenta di esercitare fra l'Austria e la Francia quell'ufficio di moderatore che finora, e specialmente nella questione del Lussemburgo, fu ad entrambe ben accetto, ed ebbe eccellenti risultati.

Da Candia e dalla Spagna, giungono di nuovo voci d'insurrezioni. Nella Spagna si dice che, specialmente al mezzogiorno, le bande sussistono ancora e si estendono; e questa notizia sarebbe in certo modo confermata dalla proroga accordata dal Governo madrileno agli insorti per presentarsi all'autorità e godere dei vantaggi promessi a chi si arrende.

Congresso della Associazione agraria friulana a Gemona.

II.

Il Congresso di Gemona doveva tenersi nella primavera del 1859; ma le vicende politiche fecero sì che si protrasse fino al settembre del 1867. La mancanza dei Congressi faceva perdere all'Associazione il vantaggio della sua azione locale più diretta nei vari Distretti, due dei quali si visitavano ogni anno; ma istessamente la Società esercitò la sua azione per tutta la Provincia, Il suo *Bollettino* acquistò a poco a poco una collaborazione assidua degli agronomi friulani, ciocchè fa prova, che molti più di prima si andarono occupando degli studii agrarii. Contemporaneamente si pubblicarono delle buone memorie e libri sopra oggetti speciali, com'è suo intento. Fatta la prova, che i poderi-modelli, od anche i poderi sperimentali, sono più un mezzo di spendere molto danaro che di giovare, seppe convertire a tempo il suo orto in una istituzione privata per la diffusione delle piante utili. Sorse così lo stabilimento orto-agricolo, il quale possiede viti, piante da frutto, di abbellimento, agrarie e boschive, sementi ed ogni genere di vegetali per il nostro paese. Uno dei mezzi di promuovere l'industria agraria, è di far sì, che molti se ne dilettino. Ora, per creare cotesto utile dilettantismo nella classe dei possidenti, giova ch'essi abbiano alla mano di che abbellire ed attorniare le loro case di campagne di fiori, di frutta, di alberi eleganti e varii. Non vi può essere casa di campagna senza il suo giardino; ed il giardino è, più che non si crede, un mezzo di diffusione di cose ed idee utili nella campagna stessa. Conviene che tutta la famiglia del possidente possa soggiornare di frequente sui suoi possessi, per creare l'industria agraria come una vera professione. Molti si sono già accorti, che coloro che credono oggidì di poter vivere beatamente di rendita facendo nulla; s'ingannano assai, e veggono facilmente sfumare le loro sostanze in pochi anni; e così comprendono che devono studiare e lavorare per fare dei proprii campi una vera officina di maggiore e più proficua produzione. Ma per vivere in campagna, hanno tutte le ragioni di farsi un soggiorno piacevole a sè ed alla famiglia. Così, se vedremo attorno ai casini di campagna l'uso dei giardini, dei frutteti, dei ricchi vigneti, dei vivai, noi diremo che il progresso della nostra agricoltura è assicurato, perchè il possessore dei campi si è fatto industriale. Il Friuli ha il vantaggio delle sue cittadette e grosse borgate, dove alberga di consueto una classe colta di persone che hanno i loro possessi vicini; e per questo appunto si può attendersi molto de' suoi progressi nell'industria agraria. Ma la diffusione de' giardini in tutti i villaggi, sicchè si formi dovunque un bel vicinato per il soggiorno prolungato della classe colta nella campagna, gioverà ancora più a tali progressi. Noi faremo come l'Inghilterra, dove il possessore del suolo considera la città per un luogo dove trattare gli affari pubblici e privati, e la campagna invece per il suo abituale soggiorno, nel quale esercitare la propria attività. Allora si troverà il segreto del perchè gl'Inglesi producano tanto sui loro campi, certo meno benedetti dalla natura dei nostri, perchè la loro fertilità sia costantemente mantenuta, perchè l'arte di fabbricare animali i migliori secondo i diversi usi sia nell'Inghilterra cotanto progredita, perchè quegl'isolani abbiano trovato il segreto della grandezza e prosperità nazionale nella loro alacre operosità.

Tutto ciò che può servire a mutare in meglio gli abiti d'un popolo deve risguardarsi utilissimo; e quindi noi consideriamo come vantaggioso assai il nostro stabilimento agro-orticolo, che diffonde le piante di abbellimento e da frutta per la provincia. La nostra esposizione delle frutta e delle uve di Gemona ha fatto vedere come in Friuli si diffondano rapidamente molte qualità di ottimi frutti e di uve di tutte le sorti. L'esposizione, sotto a questo aspetto, fu veramente bella, come si vedrà dai rapporti che si stamperanno nel *Bollettino*; non volendo noi antecipare nessuna particolarità, ma discorrere soltanto in generale della cosa.

La coltivazione delle frutta è, più che generalmente non si creda, utile nella azienda agraria; ed anche la nostra esposizione lo provò. Le frutta non sono fatte soltanto per il pospasto delle ricche tavole. Esse sono un cibo da potersene tutti giovare; come primizia possono servire per un commercio attivo coi paesi del nord, come frutti invernali prendere il posto sulla tavola di tutte le classi di persone. Inoltre danno conserve, materia secca per le cucine, bevande distillate di gusto particolare, qualcosa di simile al vino nel sidro, cibo agli animali che ne vanno ghiotti. Tutto questo ce lo diceva anche la nostra esposizione. Faranno ottimamente i nostri coltivatori, se dopo aversi fatto il frutteto per sè, stabiliranno ciascuno un vivaio e mediante questo diffonderanno le piante da frutta in tutta la campagna. Allora non si temeranno più i furti; e se qualche frutto si mangierà, ce ne resteranno sempre per tutti e per tutti gli

---

APPENDICE

UN AMORE MAGNETICO

III.

FRA LE DUE.

Il mio codice in tasca lo avevo, ma sceso lungo la spiaggia del mare, in que' posti dove passeggiava già la *perla nelle macerie* del Dall'Ongaro, lasciai che vi stesse e mi misi a fantasticare sulla mia incognita. Pensavo che l'avrei sempre avuta dentro la mia testa che mi avrebbe distratto, suscitando la mia curiosità, che avrebbe influito sui miei pensieri. L'*incognita* m'obbligava a cercare il modo di svelarla, appunto perchè era un'incognita, e mi proposi di cercare ogni modo per conoscere chi ella fosse.

Mentre però io facevo un tale proponimento, un altro pensiero mi si sollevò nell'anima, ed era che con esso offendeva di qualche guisa l'affetto della Rosettina. Non già che io potessi avere secondi fini o che intendessi di spingere la mia avventura al di là della mia conoscenza dell'incognita; ma pure c'erano tanto altre donne e belle, più belle della mia Rosettina, delle quali non mi curavo. Eccomi adunque posto *tra le due*, tra la mia cuginetta, per il cui possesso era spinto al ben fare, e questa *incognita*, la quale cominciava di già ad agire sopra di me come un cattivo genio, distraendomi dai miei studii. Fra questo contrasto di opposti sentimenti finii coll'andare a cogliere conchiglie sulla riva del mare. I poeti che fanno idilii conducono sovente i loro eroi a raccorre conchiglie, e ne fanno una splendida pittura. Io vi confesso che ero condotto a tale operazione, perchè le due donne che mi possedevano l'anima avevano in quel momento neutralizzato tutte le mie facoltà e m'avevano reso quasi stupido. Vi prego di tener conto di questa osservazione nei vostri giudizi sui passeggianti le rive del mare.

Tornai a casa per istudiare, ma nel tempo medesimo per esaminare se l'*incognita* abitava la sua stanza anche di giorno. Il silenzio durava tutte le ore del dì nella cellula complementare della mia. Quella attenzione faticosa mi aveva svogliato, sicchè senza occuparmi punto, andai a cercare i miei compagni per sollevarmi dalla fatica del far niente. Alla sera da capo. Solo frutto della mia costanza nella ricerca dell'ignoto si fu di verificare l'ora in cui l'incognita veniva nella camera, forse per riporsi a letto. La giornata successiva passò in modo poco dissimile, e così alcune altre. Dovetti accorgermi di avere sbagliato la via, e che la posizione si doveva studiare fuori di casa. Mi parve comprendere che l'incognita si levasse mattiniera, scomparisse, e non tornasse che la sera ad un'ora quasi fissa per dormire. Quali induzioni fare da ciò? Era una persona della famiglia? Era un'estranea? Era una cameriera occupata durante il giorno nelle faccende di casa?

Quello che vi so dire si è, che a furia d'attenzione e d'induzioni la procedura forense rimaneva lì ed io m'annoiavo. Adunque risolsi di recarmi alla porta. Scopertala, cominciai l'assedio della porta alla mattina, ma dopo alcuni giorni non mi fu possibile di scoprire che uscisse di casa se non una vecchierella pulita, colla sua vecchia cameriera, che andavano alla messa, e parecchie altre persone tutte del sesso mascolino. Evidentemente bisognava porre l'assedio la sera: ed eccomi appostato mezz'ora prima di quella in cui l'incognita soleva venire nella sua cellula. Passeggiavo su e giù il lastrico, non senza pensare a quello che avrebbe potuto credere la Rosettina, se avesse saputo ch'io era lì a fare la caccia ad una donna, qualunque fosse il motivo più o meno innocente dell'ostinata mia ricerca. Fui lì per mandare al diavolo l'incognita; ma non osavo tornare nella mia stanza, senza avere nulla scoperto. Quell'incognita mi restava come un incubo sullo stomaco. Bisognava venirne fuori, anche per poter tornare con tranquillità allo studio dei codici. Si parlava molto in quei tempi di magnetismo e di magnetizzatori. Pensai quasi di essere il magnetizzato di quell'incognita, e volli persuadermi che per rompere l'incanto dovevo levare e stracciare interamente il velo che la copriva ai miei occhi.

Ecco un fruscio di vesti che s'ode. Sentinella, all'erta! Una personcina di donna, snella e gentile, un po' alta di statura si appressa. Questa donnetta, per quanto si poteva scorgere alla luce incerta de' fanali, appariva vestita con gusto, ma press'a poco come una crestaina. Essa portava uno scialle in testa, e si teneva coperta con un lembo di esso la metà inferiore della faccia. Io non potei vederne altro che un breve tratto della fronte semicoperta anch'essa, e che mi parve d'un singolare pallore, reso più spiccato da un paio d'occhi grossi e come fissi su me, i quali parevano esercitare un fascino su chi li guardava. Il fatto è che per un istante io abbassai i miei. Allora la mia apparizione si trasse in fretta qualcosa di tasca, infilò una chiave nella toppa di una porticina, che non aveva l'apparenza di servire alla medesima casa de' miei vicini, e scomparve. Giudicai che quegli occhioni affascinatori e quella faccia pallida dovessero appartenere alla mia vicina. Mi ritrassi allora alla mia stanza, pago di questa presunta scoperta.

Pago? Se credeste così, giudichereste male della natura dell'uomo. In quel pallore: in quegli occhi due forze si erano manifestate che agivano contemporaneamente su di me. L'una era una forza di attrazione quasi irresistibile che mi teneva mio malgrado avvinto a quella incognita, l'altra di repulsione che me la rendeva quasi antipatica, e pareva mi facesse male al cuore. Quella notte io dormii molto inquieto. Mi parve di sentire un'oppressione, che mi togliesse quasi il respiro. Sognavo tristi apparizioni, e tra queste c'erano le immagini di due donne, le quali mi dardeggiavano coi loro occhi. Dall'una parte c'erano gli occhietti scintillanti, mobilissimi della mia Rosettina, dall'altra gli occhioni affascinanti dell'incognita. La lietezza spensierata e benevola che brillava di solito negli uni, si cangiava in sinistra luce iraconda; la dolce melanconia che sulle prime pareva spirare dagli altri si tramutava in lampi di furore. Se correvo dietro alla gioia serena trovavo una ripulsione sdegnosa, se mi seduceva la misteriosa melanconia, trovava una Menade che furibonda voleva straziarmi.

Fra le due apparizioni io non potevo muovermi, per quanto mi sforzassi. Non potevo chiudere gli occhi per evitare quegli sguardi. Non potevo gridare per dissipare l'incanto. Sentivo di essere sotto l'impressione di un cattivo sogno; ma il sogno mi dominava. Finalmente uno strepito mi scosse. Era la vicina che balzava dal letto con quel solito movimento reciso, che mi fece scoprire la sua esistenza. Sparita la visione non per questo si dissipava l'inquieto pensiero che mi dominava: ed io risolsi, come si suol dire, di venire al fondo della cosa. Volli spiegarmi quel pallore; volli vedere quegli occhioni su di una faccia senza velo; volli animosamente correre incontro al pericolo come un soldato, il quale si vergogni di aver avuto paura per un solo istante. Cercai ogni modo per tranquillare l'amore mio per Rosettina, volendolo persuadere, che questo dell'incognita era un episodio artistico, un capriccio mentale, una nube misteriosa che bisognava dissipare alla luce del giorno, una ricerca che doveva avere il suo fine. La Rosettina, se avesse saputo tutto quello che pensava dentro di me, avrebbe dovuto sapermi grado che io prendevo il toro per le corna e che io volevo liberarmi animosamente da questo falso amore che minacciava d'impadronirsi di me.

Si capisce facilmente che la sera dopo io era appostato all'ora solita nel mio vicolo ad aspettare il ritorno dell'incognita. Difatti comparve la stessa figura, allo stesso modo, senonchè invece di scorgere un tratto più largo di quel viso, lo scialle lo velava più della prima volta. Me le accostai e le borbottai una di quelle solite sciocchezze, che servono d'introduzione, e che sono sempre ascoltate per quanto insulse e ridicole. — « Bella vicina » — era un frammento di quelle frasi ch'io non ripeto, perchè lascio ad ognuno di compierle a suo modo. E l'incognita rispondevami cantarellando un motivo d'una canzone popolare in voga allora:

usi. Anzi si comincierà così a rispettare più che ora non si faccia la proprietà altrui, come ne' paesi dove la moralità è maggiore. La tendenza alla diffusione della coltivazione delle frutta la c'è, e noi speriamo che si accresca ogni dì più, anche per moralizzare gli abitanti de' campi, che non sieno più indotti a rubare ciò ch'essi medesimi posseggono. Il vivaio del possidente è sotto a tale aspetto, anche s'ei dovesse dispensare gratis le piante ai contadini, un mezzo di assicurazione della sua proprietà. Ci sono molte piante da frutto che si possono utilmente e facilmente sostituire alle piante sterili dei campi vitati, e che possono diventare d'un uso generale, come per esempio le prugne ed i pomi e peri d'inverno, facendo precedere queste ultime dai peschi finchè sieno cresciuti da dare il frutto.

Ciò che ne fece vedere la esposizione è poi una grande varietà di bellissime uve tanto mangerecce che da vino, attestando così i progressi della viti-coltura in questa provincia; la quale è delle più bersagliate dalla crittogama. Anche qui si manifesta l' utilità dello stabilimento per la diffusione delle piante; poichè, visitandolo, ognuno può vedere che cosa gli conviene di acquistare. Ciò è bene diverso dal dover ricorrere agli stabilimenti lontani. Dovendo procedere ai nuovi impianti delle viti ed a nuove forme di eseguirli, ognuno ha potuto così fare prova dei diversi vitigni e vedere quali si convengano alle diverse plaghe e maniere di coltivazione. Ma di ciò e della maniera di fissarsi sulle qualità più convenienti noi dovremo dire più sotto, parlando dei vini e dell'arte di renderli commerciabili. La discussione venne nel Congresso appena accennata su tale punto a proposito della proposta fatta di una società di enologia, che sarebbe un' altra filiazione dell'agraria; come pure quella per la tenuta dei tori migliori ed in numero sufficiente. Una filiazione fu anche il deposito degli strumenti rurali per l'uso dei coltivatori. Tale istituzione dovrebbe prendere un maggiore sviluppo; ma lo prenderà forse maggiore allorquando si riattivino colle esposizioni sparse per la Provincia le prove locali.

Anche a Gemona si fece una di queste prove con manifesta utilità; poichè, sebbene i contadini si mostrino renitenti ad ogni innovazione che non sia a lungo provata, pure assistevano con grande interesse a quelle che vi si facevano. Specialmente l' aratro così detto sottosuolo, che fa tanto bene nelle terre asciutte del Friuli per conservare ad esse in giusta misura l'umidore, fu segno di grande attenzione dei coltivatori contadini; i quali suggerivano anche una modificazione per adattarlo alle loro terre. Chiedevano che il vomeretto di tale aratro si faccia appuntito, perchè se un sasso che incontri lo porta in su e lo svia, possa colla punta tornare *a amà*. Questa frase del vomere che *amà* la terra e ripiglia a fenderla, mostra quanto i dialetti rustici posseggano virtù formativa delle parole.

Noi udiamo troppo sovente parlare della ostinatezza e caparbietà dei contadini e della loro renitenza ad accettare le buone novità: troppo, diciamo, perchè questa sarebbe una critica troppo severa ai loro padroni ed agli agenti di campagna. Vorrebbe dire che questi sanno poco essi medesimi e soprattutto che non hanno la pazienza d' insegnare a persone, che sono loro socie d' industria, e ch'essi con proprio danno mantennero ignoranti. Colla pazienza e colla prova palpabile del fatto anche tali ripugnanze si vincono; ma noi vorremmo che le prove comparative si ripetessero, e non si facessero soltanto in occasione delle mostre agrarie, ma bensì dai soci sparsi nelle singole località. Tali prove degli strumenti agrarii dovrebbero poi essere fatte con tutta solennità, chiamando ad assistervi tutti i coltivatori dei dintorni. Inoltre le prove non si dovrebbero fare soltanto del modo con cui lavorano i diversi strumenti, ma degli effetti che essi producono. Intendiamo che la prova comparativa dei diversi strumenti dovrebbe farsi in diversi campi di natura tra loro diversa, per vederne poi gli effetti anche al tempo dei raccolti. Insistendo di tale maniera e facendo vedere ai contadini la differenza che c' è ad adoperare alcuni strumenti piuttosto che altri, essi adotterebbero le novità più che non si creda. Lo diciamo, perchè abbiamo veduto talora i contadini non soltanto adottare i nuovi strumenti, ma anche saperli modificare a norma delle circostanze locali.

Perciò crediamo che l'Associazione agraria dovrebbe procurare di possedere sempre un esemplare degli strumenti creduti più utili nelle varie parti della Provincia, affine di farli vedere e provare dovunque, affidandoli per questo alle Commissioni locali. Non parliamo del resto della caparbietà ed ignoranza dei contadini come la più difficile a vincersi. Questa sarà vinta il domani che sia vinta l' inerzia dei possidenti, per non dire la loro stessa ignoranza. Certo non è colpa dei contadini, se non sono diffusi tutti i migliorri strumenti agrarii in tutta la Provincia. Con tutto ciò, con non piccolo merito della Associazione agraria, molti ne sono di certo diffusi e si diffonderanno sempre più colle accennate frequenti prove locali. Se l' anno prossimo od il successivo si farà l'esposizione regionale ad Udine, converrà portarvi tutti gli strumenti agrarii d' uso nel paese e gli stranieri, per fare non soltanto il confronto, ma avviare anche la fabbrica di tali strumenti nel paese.

Ad ogni modo gli accennati vantaggi, che si apportarono e si apporteranno maggiori dalla Società agraria, non sarebbero apportati da qualche privato.

Ci accorgiamo qui, che lo spazio per oggi ci manca, e quindi rimettiamo a domani la continuazione.

P. V.

Sig. Redattore.

Ella ha avuto la gentilezza di accettare le cinque lettere cattoliche d' un sacerdote friulano, giudicando che, quali si fossero, quelle lettere venissero da un *uomo di buona volontà*. In qualunque modo Ella la pensi su quel soggetto, avrà giudicato che una discussione sia utile, e che se qualcheduno avesse delle buone ragioni da opporre alle idee nelle cinque lettere esposte, lo avrebbe fatto colla stessa pacatezza e dignità, e se questi fosse per avventura un prete non avrebbe mancato di *cristiana carità* nell'oppugnarmi.

Ora vuol Ella vedere quale risposta dà il *Veneto cattolico* alle cinque *lettere cattoliche?* Legga quello che dice dell'Autore, ch' è letteralmente così:

« Ah! empio da ventiquattro caratti. Distruggi l'ordine stabilito da Cristo, lavori una chiesa democratica nella sua base, ne fai un' opera modificabile indefinitamente e al modo del tutto umano, e poi ti chiami cattolico? Ipocrita vigliacco! non hai nemmeno il coraggio di proclamarti *Novatore spudorato!* »

Poi chiede ai lettori perdono di avere *schizzato sul serio queste quattro parole!*

E poi si meravigliano, se la gente religiosa ed onesta li abbandona nella loro cecità!

Io avrei molte cose da dire se mi vedessi seriamente confutato; ma a siffatte argomentazioni non ho proprio nulla da rispondere. O le idee da me espresse sono buone ed opportune, e faranno la loro strada, malgrado le brutalità di quell'infelice ch' ebbe il triste coraggio di gettarmele in faccia; o non lo sono, ed altri ne avrà di migliori da contrapporre. Ciò che non posso patire si è, che gente siffatta pretenda di dirsi seguace di Cristo. Vado subito a rileggere una pagina del Vangelo per confermarmi nella opinione del contrario. *Pater ignosce illis, quia nesciunt quid faciunt.*

Vostro obb.o
l'autore delle *Lettere cattoliche.*

ESTERO

Austria. Il ministro della guerra John è partito per Monaco.

Varii reggimenti militari vengono forniti dei nuovi fucili a retrocarica secondo il sistema Wänzel. Vuolsi che per la fine dell'anno, tutto l'esercito sarà munito di questa nuova arma, la quale secondo alcuni non darebbe risultati troppo soddisfacenti.

— Il congresso dei maestri a Vienna tenne la sua prima seduta sotto la presidenza del dr. Zelinska. Discorsi liberalissimi vi si tennero, e nel senso di riforme da introdursi nelle scuole dell'impero, riforme radicali e pronte. Tutti i maestri dichiararono unanimemente, *che le scuole popolari non sono al presente come dovrebbero essere.*

— Scrivono da Lemberg, essersi giorni sono proceduto al sequestro del giornale *Russ*, organo di tendenze sospette e che l'agitazione russa prenda piede ogni giorno. Si sarebbero confiscate in questi giorni tre casse provenienti da Pietroburgo le quali contenevano diverse dozzine di un calendario politico russo per l' anno 1867, una rilevante quantità di fotografie dei pellegrini dell'esposizione etnografica, dei libri da messa russi, scismatici, croci ed altri scritti, di forti tendenze ostili alla monarchia austriaca.

Germania. Dai giornali tedeschi togliamo questo brano dell' importante discorso del granduca di Baden, brano che rischiara e completa quello che ieri abbiamo dato togliendolo da una corrispondenza da Carlsruhe all'*Independance Belge*:

«Io sono fermamente risoluto, ha detto il granduca, di lavorare per l'unità nazionale degli stati della Germania del Sud con la Confederazione dell'Alemagna del Nord, unità riservata con il trattato di Praga. Io ed il mio popolo fedele sopporteremo volontieri i sacrifici che indubitatamente ci vengono adosso coll'entrata in questa Confederazione, e tanto più rassegnati in quantochè questi sacrifici saranno compensati da sicuro miglioramento interno degli Stati. Il mantenimento dell'autonomie *dei nostri* paesi, ecco cosa considera il mio governo come suo primo dovere.»

Spagna. «Malgrado le più attive ricerche, Prim non è ancora stato scoperto. Nel dipartimento dei Pirenei orientali si crede nascosto a Perpignano, anzi v' ha chi giura di averlo visto travestito da prete, da donna, da ufficiale francese ecc. Ma è più probabile che egli sia nascosto in Catalogna ed aspetti il momento propizio per fuggire e rientrare in Belgio dove ha organizzata l'insurrezione che lasciò poi dirigere da capi subalterni.

« Le indicazioni somministrate da alcuni rifugiati fanno credere che la maggior parte dei capi sia stata inviata da un comitato segreto di Parigi.

Turchia. Richiamiamo l' attenzione sul seguente telegramma da Costantinopoli dell' *Avvenir National*:

Note russe ed americane chiedono un'amministrazione autonoma per l'isola di Creta, od altrimenti la sua cessione alla Grecia.

In caso di rifiuto, le note lascerebbe persino intravedere la possibilità d'un intervento diretto.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Ferrovia Pontebbana. — Si ha da Villacco 4 settembre:

Il barone de Wüllerstorff fu qui di passaggio e al suo dire la costruzione della ferrata Villacco-Udine più non è da porsi in dubbio; la strada attraverso il Predil, è soltanto una questione di tempo e di danaro, ed anche pel recente progetto Villacco-Lubiana egli nutre le migliori speranze.

In onore di un nostro concittadino, stampiamo ben volentieri il seguente scritto:

Udine, 6 settembre 1867.

Ci è grato di poter annunziare, sebbene un po' tardi, che il nostro concittadino sig. Stefano Bianchi medico-veterinario Municipale venne nella seduta 4° giugno p. p. acclamato socio corrispondente della Società Nazionale di medicina-veterinaria residente in Torino.

Non sarà perciò fuori di proposito, se prendendo occasione da questa onorificenza, noi porgiamo qualche cenno sopra questa rispettabile individualità friulana.

Non appena ultimati nel 1812 i suoi studi nel Liceo di Udine ove erasi distinto, Stefano Bianchi con decreto della già Prefettura di Passariano fu nominato alunno dipartimentale nella R. Scuola veterinaria di Milano. Volonteroso portossi a quel posto, e con ardore dedicossi alle zoojatriche discipline.

Cottaneo, e condiscepolo del Volpi Luigi da Milano, del Sandri da Verona, del Rossi da Vicenza, del Bonaccioli da Ferrara, del Paolucci da Fermo, del Mecatti da Firenze, del Massa da Genova, e del Fauvel, oggidì tutti celebri nella storia della vete-

---

O nobile signore,
Ah! non mi dica bella;
Son povera donzella
E ho già impegnato il cor,

Quella voce era veramente insinuante, e quel modo di risposta, che non potreste dire, se era dato per ischerzo, o sul serio, mi fermò là come don Bartolo e la giovane se la svignò come l' altra sera.

— Donna che risponde è donna che ascolta, io riflettei; donna che ascolta è donna disposta ad intendere, ed ad intendere nel modo dei nostri antichi poeti italiani, che di amori se ne intendevano. Ed uomo ch' è ascoltato da una donna, può egli fermarsi per via senza viltà? Ecco la spiegazione di quel detto: *Abissus abissum invocat;* e dall' altro: *Amor si vince fuggendo.* Si doveva poi credere che rispondendo con quel motivo la pallida incognita avesse voluto dire anche che avesse già *impegnato il cor?*

La supposizione di questa possibilità mi fece subito geloso del possibile incognito che occupava il cuore della mia vicina.

— Voglio un poco vederlo, io pensai, questo impertinente, che viene alla caccia nel mio vicinato, che vuole dominare il cuore di colei, la cui testa riposa su di un capezzale tanto vicino a quello su cui riposa la mia! Sarà forse qualche artigiano, qualche facchino, che vuole contendere con un *laureato in utroque* come me? Oh! questo poi non tollero. Sarebbe viltà ritrarsi dinanzi ad un rivale. Andai a letto con queste due idee. L' incognita m' ascolta, e fugge soltanto perchè le corra dietro. Dice che ho un rivale, e m' invita a vincerlo ed a cacciarlo dal suo cuore. Quelle due idee s' impadronirono di me e mi fecero pensare tutta la notte ad un piano di battaglia. Ed intanto i codici dormivano!

Quando la sera dopo mi si presentò l' incognita, io volli fare il bravo, ed andai per prenderle la mano. Ella la ritrasse con un moto violento dicendo: — Signore, mi lasci stare!

— Sono il vostro vicino, mia bella, dormo nella stanza contigua alla vostra. Dobbiamo essere *amici.*

Ma l'incognita, senza badare alle mie parole, spinse la chiave nell'usciuolo ed entrò chiudendomi la porta sul naso, come si fa agli amanti di commedia. Però in quella fretta le cadde un fazzoletto bianco, ch'io raccolsi con quella beatitudine, ch' è caratteristica di tutti gli amanti da commedia e da romanzo.

Me ne tornai colla mia preda, persuaso che l' incognita aveva lasciato cadere il fazzoletto a posta. Era adunque un incoraggiamento a procedere innanzi, ad onta di quel crudo: « Signore, mi lasci stare! »

Quale è la donna, che in una maniera o nell'altra, non dica sulle prime: «Mi lasci stare?» — Ma poi quante volte quel *mi lasci stare*, non significa *lascio fare?*

Il fazzoletto di fina battista era ricamato per bene, e portava in un angolo il nome d' Irene. Oh! la bella scoperta!

I codici seguitavano a dormire; ed io avevo posto quel fazzoletto così gentile, certo ricamato da Irene, dalla pallida Irene, sul mio capezzale.

— O Irene! Irene! — andavo esclamando, ad alta voce, quasi per far comprendere alla vicina che pensavo a lei. E Rosettina

L' amabile fanciulla non pensava certo che fosse possibile da parte mia un' infedeltà. La Rosettina, che mi aveva per così dire dirozzato ed educato all' amore, come mai avrebbe potuto pensare, che il cugino, ieri tanto zelante a farsi onore ed a compiacere suo padre per darle la mano di sposo, era sulla via di tradirla?

Ma bene questo pensiero venne a me. Mi levai dal letto. Riaccesi il lume già spento ed andai a cavare da un astuccio il ritratto della Rosettina. Era lì, parlante, con quel suo sorriso furbetto, ma sincero, con quel volto brioso, ma affettuoso, con quella vena di capriccio, ma unita ad un fondo di bontà, con quel gusto artistico, che doveva innamorare chiunque non fosse proprio un bue.

Chiesi scusa a quel ritratto come se avessi dinanzi a me viva che mi ascoltasse la Rosettina. Protestai che la mia non era stata se non una curiosità, uno scherzo, e mi ricoricai.

Rosettina però mi rispondeva; cioè quello che rispondeva era il ritratto: — « Coll'amore non si scherza! »

— Coll'amore non si scherza! — replicai la mattina alzandomi dal letto; ripassai in rivista i miei codici, le mie procedure, i miei commenti, le mie liti. E alla sera?

Alla sera ero di nuovo nel vincolo ad aspettare il ritorno d' Irene.

Volevo parlarle ad ogni costo; volevo sapere da lei qualche cosa de' fatti suoi; volevo farle la confidenza che anch' io avevo *impegnato il core.* Volevo vederla! Oh! vederla soprattutto m' era necessario. Vedere senza alcun velo ed intera quella faccia, la quale senza di questo avrebbe dominato il mio pensiero, i miei sogni. Volevo comprendere il mistero di quegli occhioni e di quel pallido volto. Volevo che il problema della mia vicina fosse sciolto completamente, e sapere perfino quale era il fortunato rivale d' uno che non l'amava perchè aveva impegnato il core.

Io passeggiavo quella sera; ma per caso strano c'era un altro che passeggiava come me. Pareva che l'altro ed io fossimo due di quelle sentinelle che custodiscono la stessa porta e che si avvicinano e si allontanano alternativamente, incontrandosi però sempre sulla porta stessa. Costui era dunque l'amante? Era il rivale?

L'uomo è nemico dell'uomo, secondo un proverbio. Quell' uomo io lo considerai subito come un mio nemico. Sebbene avessi fatto proposito di non lasciare Rosettina per Irene, questa tornava a predominare di nuovo, se non nel cuore, nel pensiero. Dovevo io lasciarmi imporre da uno qualunque? Chi sa qual mascalzone era questo mio rivale? Non era una viltà retrocedere? Le altre sere ero venuto per una donna, e questa che avevo incontrato un uomo, dovevo abbandonare il campo? Se costui mi viene incontro, mi minaccia, dovrò confessare a lui, all'Irene, a me stesso, che ho avuto paura di lui?

L'Irene venne, e questa volta passò incolume tra i due che si guardavano l'un l'altro, ma non fecero però alcun atto nè verso di lei, nè rispettivamente tra loro. Eravamo in una vera neutralità armata Capii che l'uomo non aveva fatto altro che proteggere la ritirata.

Probabilmente però costui era l' amante d'Irene, era l'uomo da lei scelto, l'uomo che poteva farla felice. Avrei io da disturbare questo amore? Perchè poi? Per correre il rischio di guastare il mio, per perdere il mio tempo, per lasciar i miei studi in abbandono.

Tuttavia il problema mi stava sopra come un creditore, che non perde mai di vista il suo debitore. Avevo quel fazzoletto; dovevo restituirlo; gettarlo non stava bene; non stava bene tenerlo. Bisognava che la sera dopo glielo portassi. Così finirebbe il romanzo, questa fanciullaggine, che sarebbe stata null'altro se non otto giorni d' ecclissi nel mio perpetuo amore per la Rosettina.

Alla sera presi il fazzoletto, non senza pensare che avrei potuto ritrovare il rivale della sera prima. Come condursi in tal caso? Il consiglio sarebbe venuto dal fatto.

La passeggiata questa volta fu lunga. Non venne il rivale, non venne Irene, sicchè io mi tenni per canzonato, e non senza qualche irritazione. Mi pareva che fosse giunto il momento di farglielo tenere a qualcheduno. A chi? Ad Irene? Ma non era ella padrona di sè, di amare chi voleva? Che cosa ci avevo a fare io che non ero se non un suo vicino per caso, e non l' aveva ancora veduta? E l' altro, se era venuto a custodire la sua amante non aveva ragione?

Pure il dispetto di essere stato deluso nella mia aspettazione, e forse maliziosamente, aveva punto il mio amor proprio. Un poco volevo rifare il giuoco, un poco, malcontento di me stesso ed indispettito, voleva svagarmi. Scelsi di passare alcune ore alla festa da ballo pubblica, che si teneva in una gran sala presso il Grande Teatro.

PACIFICO VALUSSI.

rinaria italiana, non soltanto seppe emularli nel sapere e nelle virtù, ma ancor sempre riportava il 1° premio del proprio corso. Ancora alunno, ma perchè già profondo conoscitore dell'organizzazione animale, veniva prescelto dal direttore Pozzi qual ripetitore d'Anatomia descrittiva e comparata. Ancora alunno ma perchè già fattosi valente pratico, gli furono affidate parecchie importanti missioni presso l'armata del primo Regno d'Italia, missioni che compiè colla piena soddisfazione dei superiori.

Rientrato in patria (Codroipo) verso il fine del 1816 pieno di vita, di speranze, e di amore per la propria professione, ivi si diede tutto al pubblico esercizio. Non tardò il nostro Stefano a rafferma re in paese la bella fama che già aveva goduto presso la Scuola di Milano: ma meglio di cento speciali occasioni nella propria località, gli valse in ciò un'epizoozia di polmonèa sviluppatasi nel 1818 nel lontano distretto di Rigolato, epizoosia che seppe in breve tempo, e con pochissime perdite frenare. Da quell'epoca si può dire che il suo nome fu favorevolmente conosciuto per tutto il Friuli.

Chiamato nel luglio 1821 da codesta Congregazione Municipale qual ispettore sanitario al macello coll'assegno di L. 720, elevato nell'ottobre dello stesso anno al posto di veterinario provinciale dalla Regia Delegazione coll'annuo stipendio di L. 2200, trasportava in allora il suo domicilio in Udine. Ma vedi mutabilità della cosa pubblica! Trascorsi appena cinque anni d'uffizio il posto di veterinario provinciale per disposizione di massima venne soppresso. Rimasto al principio del 1827 col semplice titolo ed assegno d'ispettore al macello, continuò non pertanto colla stessa infaticabile lena ad occuparsi di tutti gli oggetti veterinarii di questa vastissima Provincia che come prima gli venivano deferiti, e ciò per oltre un decennio.

Giova altresì ricordare che in questo frattempo essendo stato invitato di trasferirsi altrove (Trieste) con notevole incremento di stipendio, preferì rimanere fra i suoi friulani in attesa di tempi migliori.

Finalmente informata S. A. I. il Vicerè del Lombardo-Veneto dei tanti servigi resi dal Bianchi, e particolarmente per la grande perizia sempre dimostrata nell'estinguere la peste bovina che in tre epòche differenti 1824-1836-1837, aveva invaso questo territorio, sulla proposta della Regia Delegazione Provinciale, approvava nel settembre 1837 un nuovo piano di condotta veterinaria per questo Comune in cui si fuse l'ispettorato di cui sovra, e meritamente gliela affidava, portando l'assegno a L. 1400. Questa condotta sebbene da principio triennale, fu poscia resa stabile, e si è quella che vige tuttora col primitivo suo titolare.

Come primo medico-veterinario di vero titolo che siasi stabilito in codesta Provincia, e sovratutto nelle varie posizioni più o meno ufficiali in cui si è trovato, ebbe il Bianchi ad abbattere parecchi pregiudizi, assai cose ad innovare in materia di sanità. Non fuvvi in questo mezzo secolo, vitale quistione interna, o pubblica contingenza morbosa attinente alla veterinaria che non sia stata da lui accuratamente studiata, e con acume di dottrina trattata. Anche l'attuale ordinamento dell'importantissimo ramo delle macellerie pubbliche, è in gran parte a lui devoluto. Incontrò sul suo cammino qualche contrario; ma guidato sempre dal suo retto giudizio, forte delle sue convinzioni, seppe passarvi oltre. Per soverchia modestia non stampò; ma ben tutti i mille suoi rapporti che stanno tuttora presso le Autorità competenti meriterebbero di essere pubblicati come corpo d'ammaestramento pratico a chiunque sia per succedergli.

Onesto, generoso, di alto sentire, tutta la lunga sua carriera va improntata di speciali tratti del suo nobile carattere. Già in tarda età, ce ne porge ancora degli incontrovertibili esempi. E valga per tutti, quello che qui ci piace di accennare.

Correva il decembre del 1862, e trovandosi il Bianchi in pubblica missione nei distretti di S. Pietro e Cividale, sgraziatamente veniva colpito da semi paralisi al braccio destro — Rimasto per tangente infermo e stremo di forze; d'altronde già in pieno diritto di legge, chedeva di lì a qualche tempo la sua posizione di riposo. Compenetrata la Congregazione provinciale cui dal Municipio fu partecipata la sua dimanda, dell'importanza della perdita di sì distinto funzionario, con un uffizio per lui assai lusinghiero, lo invitava a voler rimanere ancora in carica, *almeno per quel tanto che si fosse ancora trovato in grado di poter fare nel l'interesse del paese.* Non ci volle di più per toccare l'animo eminentemente sensibile e riconoscente del provetto sanitario: che dimenticati gli acciacchi e gli anni, senza viste d'ulteriori vantaggi, eccolo sobbarcarsi ancora, e come *galvanizzato* fare i supremi conati per attendere ovunque alle sue funzioni.

Filantropo per natura, chi in Udine non ricorda ancora il recente caso dei fratelli Casali di Cussignacco? come, e con qual *bella parte* ei non abbia contribuito a salvare da quasi certa morte il secondo di essi, per essersi anche lui cibato di carne bovina morta infetta da carbonchio?

Vero patriotta, noi lo troviamo nel 1848 Capitano Comandante d'una Compagnia civica sulle barricate di porta S. Bartolomio nella difesa della città di Udine.

Informato ai tempi del primo Napoleone, non sempre seppe nascondere il proprio disgusto nel vedere il suo paese caduto nelle esotiche mani dell'Austriaco. Ciò, non occorre il dirlo, bastò perchè più d'una volta ne avesse minaccie e redarguizioni dai satelliti di quella polizia. Ma vedi singolar contrasto di opinioni!! Mentre dall'un canto la polizia lo razzolava, dall'altro le stesse autorità militari austriache tenevanlo in gran pregio nell'arte sua; a tal che non presentavasi circostanza di qualche maggior rilievo, senza che non fosse richiesto, ed anteposto ai proprii Veterinarii.

Giungono alfine nel 1866 le auspicate armi italiani, e buona parte di esse prende stanza fra noi... Beutosto Stefano Bianchi viene ricercato dell'opera sua: pieno d'emozioni ei va dovunque il bisogno lo chiama, visita a destra ed a manca tutti i quadrupedi che gli si presentano, più tardi ne controlla tutte le vendite o le perdite, collo stesso costante zelo perdura in simili prestazioni per oltre quattro mesi... Ma che! Invitato poscia dall'Intendenza militare a ricevere il rispettivo onorario, con raro esempio di disinteresse e di amor patrio vi rinunzia in prò del pubblico erario.

Se non chè, in base ai tracciati cenni che di libero arbitrio nostro, ed all'insaputa dell'amico, abbiamo riportati, siaci pur ora permesso di fare qualche riflessione.

Prossimo il Bianchi a ritirarsi definitivamente dalla sua carica nella grave età di anni 75, dopo 51 anni di pubblico esercizio professionale in codesta provincia, dopo 46 di ottimo servizio municipale in codesto capoluogo, e tuttavia in condizioni economiche piuttosto ristrette, quali saranno i vantaggi materiali cui potrà pretendere? Quali i compensi morali cui potrebbe aspirare? Quanto al primo punto dopo le rispettive prove di special riguardo impartitegli dai reggitori dei due rami amministrativi, del cospicuo corredo di titoli che possiede, col diritto che gli dà la legge, non è più a dubitarsi che non gli si voglia assegnare il *maximum* del soldo che possa competergli. Ma quanto a compensi morali, ahi pur troppo vediamo che la veterinaria in Italia, così pure nel Friuli, giace tuttora negletta, misconosciuta, pochissimo protetta, considerata; ed i suoi cultori anche più distinti, messi sovente a fascio e raffronto coi più rozzi mestieranti!! tuttavolta vogliamo sperare che l'attuale deputazione provinciale meglio informata ai tempi che corrono (1) in correlazione al verdetto d'onore già statuito dalla Società nazionale suddetta al nestore dei veterinarii del Friuli, voglia pur essa fare qualche cosa per lui. In ogni caso rimarrà sempremai al venerabile amico nostro il precipuo dei compensi morali, quello cioè della coscienza di aver sempre fatto onoratamente il proprio dovere.

Un Amico.

(1) Non appena scritti questi cenni, ci fu dato di sapere che il nuovo Consiglio provinciale nella seduta delli 3 corrente, approvò in massima il progetto di attivare sette condotte veterinarie nella Provincia. Nell'applaudire pienamente a questa nuova istituzione che a più d'un titolo ravvisiamo utile ed opportuna, siamo altresì ben lieti di vedere in essa raffermato il nostro giudizio in merito agli onorevoli nostri Consiglieri provinciali.

Fu trovato un Ventaglio da Leonardo Bremos operato nella fabbrica signori fratelli Bearzi fuori Porta Grazzano. La signora che avendolo smarrito desiderasse ricuperarlo si porti nella suddetta fabbrica.

La principessa di Beauffremont derubata. La notte del 30 al 31 passato agosto tre malfattori, aperti i cancelli del palazzo Bauffremont in via Garibaldi, a Palermo, e pervenuti per la finestra della scala sul davanzale di altra piccola apertura, chiusa con un solo cristallo, questo rompevano, introducendosi difilati fin nella stanza da letto della duchessa, ove fu rinvenuta quella signora che dormiva, la legarono e bendarono, derubandola indi di molti gioielli e denaro del valore approssimativo in tutto a L. 110.500.

La pubblica sicurezza, messa sulle tracce dei rei, arrestava un tale che fu riconosciuto dalla derubata per uno dei tre introdottosi nella sua stanza. Seguono le indagini per lo scoprimento degli altri e dello ingenere.

Questione di pane. Un *punto nero* che comparisce sull'orizzonte e che potrebbe diventare un nuvolone è, in Francia, la questione del pane. A Parigi il prezzo di esso cresce spaventosamente ed è già arrivato a un franco ogni quattro libbre. Che ne sarà nell'inverno? ecco la domanda spaventosa che corre su tutte le bocche.

In Algeria è anche peggio: i calcoli più ristretti hanno comprovato che è necessario importarvi almeno quattro milioni d'ettolitri di grano per sfamare quella popolazione.

Morti nella campagna del 1866. — In uno specchietto dell'*Italia Militare* troviamo che i morti delle nostre provincie nella breve campagna del 1866 si annoverano come segue:

Belluno 2 — Padova 5 — Rovigo 4 — Treviso 7 — Udine — 10 — Venezia 11 — Verona 4 — Vicenza 1 — Totale num. 44.

Sono dunque 44 individui delle nostre provincie da aggiungere all'immenso numero di coloro che dettero il loro sangue a benefizio della patria italiana.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 10 Settembre.

(K) Da qualche giorno gli allarmisti di professione vanno insinuando dei dubbi sulla riuscita dell'operazione dell'asse ecclesiastico, e mentre ammettono la certezza della vendita dei beni medesimi, mostrano di nutrire il sospetto che i compratori, o per lo meno la maggior parte di essi, rinunziando al vantaggio del 7 per cento di sconto, e anteponendo quello di fare i pagamenti in rate a scadenze lontane, non deporranno nelle casse governative che il decimo del prezzo dei beni aquistati, lasciando il Governo nell'imbarazzo medesimo, per uscire dal quale fu decretata l'alienazione del patrimonio ecclesiastico.

Io non so conciliare questi timori con la sicurezza e con la fiducia che il Rattazzi non cessa dal dimostrare, e meno ancora li so conciliare con la rinunzia formale che il Governo ha fatto di diversi progetti, uno dei quali della più alta importanza e della più evidente utilità, trattandosi nientedimeno che di 400 milioni in oro che sarebbero stati offerti al ministero contro 600 milioni di beni ecclesiastici, al prezzo di stima, e che sono stati respinti.

È identemente il Rattazzi attende di vedere l'esito delle vendite che vanno ad effettuarsi, e il modo di pagamento che i compratori presceglieranno; ed allora, se le circostanze lo esigeranno, egli farà ricorso ad una Banca qualunque per quella anticipazione che fosse occorrente, affidando al medesimo verso uno sconto la riscossione dei decimi, il cui pagamento s'andrebbe maturando annualmente. Ma, badate, questa non è che una supposizione, la quale può avere ed ha anzi della probabilità, ma che mi guardo bene dal darvi come un fatto certo e positivo.

Nel dicastero dell'interno si studiano progetti concernenti l'intera amministrazione; dall'organico del Ministero e dallo ordinamento provinciale e comunale fino agli stabilimenti di pena, si tratta di tutto innovare o ritoccare. E tutte le riforme che sono in corso di studio hanno un lato che è oggetto di speciali cure, quello di rendere i servigi dello Stato meno costosi e più spediti.

Nel dicastero delle finanze i progetti di riforme non sono per ora così numerosi per la ragione che l'operazione sui beni ecclesiastici forma necessariamente la principale di tutte le preoccupazioni, e che il Rattazzi, ministro interinale, non può studiare tutto un piano e completarlo in ogni singola sua parte, come invece può fare per l'Interno. Ciò non pertanto anche in quel dicastero, specialmente per il ramo delle gabelle, si fa qualcosa e si preparano innovazioni.

Mi si annuncia che anche l'onorevole Pescetto voglia introdurre dei grandi e radicali innovamenti nella marina. A tal fine egli avrebbe nominata una Commissione coll'incarico di preparare un piano organico della marina militare, quel piano che da tanti anni si chiede in Parlamento e fuori, e che introducendo un po' di stabilità negli ordinamenti marittimi ponga fine per legge a quel continuo lavoro di fare e disfare che ora li manda a soqquadro quasi ad ogni semestre.

Un dispaccio telegrafico annunzia che la notte decorsa undici individui condannati al domicilio coatto nell'isola d'Elba, hanno tentato di evadere mediante una barca che avevano a ciò noleggiata. Tre di essi furono tosto arrestati: gli altri otto son pervenuti ad eludere la vigilanza dell'autorità. Si crede che abbiano presa la direzione di Napoli e sono in questo momento inseguiti.

Qui comincia a interessare una questione sollevata da architetti che cercano di far valere la loro abilità. Si tratta di dare al Re l'uso delle 15 o 20 stanze occupate in palazzo Pitti dalla magnifica galleria palatina, e di togliere la Galleria dei Medici dallo splendido edifizio per lei eretto dal Vasari. Quelle gallerie sotto pretesto di riunirle alla Pinacoteca dell'Accademia delle Belle Arti, dovrebbero essere cacciate nell'ex convento di San Marco e nelle prossime ex scuderie reali. È una questione che per quanto possa sembrare il contrario, sarà feconda di discordie e di litigi ben gravi ove non sia per tempo assopita.

Pare confermarsi la notizia della disgrazia succeduta il 5 corrente sulla ferrovia attraverso il Cenisio. Un vagone sul quale erano montati tre uomini addetti alla ferrovia, ha rotto il suo freno nella discesa, e dopo una corsa rapidissima, sbalzò dalla rotaja e cadde in un precipizio. I tre uomini rimasero vittime: ed è certo che questo fatto accrescerà la diffidenza del pubblico, per quel sistema di trazione ferroviaria.

Il *Cittadino* reca il seguente dispaccio particolare: Vienna, 9 settembre. In Ispagna è in pieno movimento l'insurrezione ed ove non è ancor scoppiata si cova.

— Lavalette, direttore della ferrovia francese del sud, parente al ministro di Stato francese, ricusò il treno a vapore per una gita particolare a Garibaldi.

Ci scrivono da Bruxelles che, a quanto sembra, il vero scopo del viaggio del Re Leopoldo all'isola di Wight era di ottenere i buoni uffici della regina Vittoria per decidere il duca di Aumale a non pubblicare i documenti che ei possiede sul Messico.

Il governo russo ha adottato per le sue truppe il modello del fucile ad ago prussiano. E un indizio d'alleanza? Si aggiunge, e ciò ha ben maggiore importanza, che il maneggio di questo fucile sarà insegnato ai soldati russi da ufficiali prussiani.

Si dice che l'imperatore Napoleone approfitterà del suo soggiorno a Biarritz per fare uno studio delle coste sud-ovest della Francia, dove ha l'intenzione di collocare un porto militare. Egli, a tal uopo, si fa accompagnare dall'ammiraglio Jurien de la Gravière.

Scrivono da Parigi che sul finire del corrente settembre, o nei primi del prossimo ottobre, partirà dalla Francia per Roma un certo numero di volontari, destinato a riempierere i vuoti che le diserzioni e le malattie hanno lasciato nella legione di Antibo.

Si parla in Parigi della creazione di una società generale immobiliare italiana simile alla Società francese. Vi sarebbero, se le nostre informazioni sono esatte, delle attive combinazioni per arrivare a costituirla.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 11 settembre

Berlino, 10. La *Gazzetta della Croce* dice esser senza fondamento i timori che la Prussia voglia creare uno stato unico della Germania; afferma che ciò sarebbe contrario al genio prussiano e tedesco; la incorporazione degli Stati del Sud sarebbe la rovina della Prussia.

Apertura del Reichstag. Il re nel suo discorso espresse la propria soddisfazione che la Camera dei diversi Stati federali abbiano dato la sanzione costituzionale al primo Parlamento della Germania. Il re soggiunse che subito dopo la promulgazione della Costituzione del Nord, venne fatto un passo importante circa ai rapporti nazionali della Confederazione cogli Stati del Sud, che i sentimenti tedeschi dei governi confederati crearono una nuova base per lo *Zollverein* corrispondente alla nuova situazione, che la conservazione del *Zollverein* è assicurata. Il discorso reale enumerò diverse leggi che verranno presentate al Parlamento, e terminò con queste parole: « Spero che queste leggi faranno il primo passo ma decisivo verso il coronamento della costituzione federale. Questa convinzione servirà di base alle deliberazioni. È questa un'opera di pace alla quale siete chiamati e nutro fiducia che colla benedizione di Dio la patria goderà in pace i frutti dei suoi lavori. »

Ginevra, 9. Il Congresso si è riunito oggi alle ore 2.

Garibaldi fu nominato presidente onorario; Jolissaint presidente effettivo; Barni vice-presidente.

Garibaldi pronunziò un discorso propugnando l'abolizione del Papato.

Berlino, 10. La *Gazzetta del Nord* dichiara apocrifo l'estratto del trattato tra la Prussia e l'Austria pubblicato dalla *Situation.*

La *Gazzetta della Croce* approva completamente il discorso pronunziato dal granduca di Baden.

Madrid, 10. Le Loro Maestà ritorneranno a Madrid il 19. Dicesi che le Camere saranno convocate verso la metà di ottobre.

Ginevra, 10. *Seduta del Congresso della pace.* Il Presidente fa un appello alla conciliazione. Si leggono le lettere di Jules Favre e di Louis Blanc che si scusano, per motivi di salute e di affari, di non poter intervenire. Simon invita la Francia e la Germania a mettersi d'accordo circa le libertà interne. Lemonier dice che la repubblica soltanto può far cessare le guerre. Il vice-presidente Fazy è dimissionario.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi del	9	10
Rendita francese 3 0|0	69.90	69.90
» italiana 5 0|0 in contanti	49.50	49.60
« fine mese	49.65	49.70
(*Valori diversi*)		
Azioni del credito mobil. francese	308	314
Strade ferrate Austriache	491	491
Prestito austriaco 1865	327	327
Strade ferr. Vittorio Emanuele	52	53
Azioni delle strade ferrate Romane	55	55
Obbligazioni	401	403
Strade ferrate Lomb. Ven.	388	388

Londra del	9	10
Consolidati inglesi	94 5|8	94 3|4

Venezia del 10 *Cambi*	*Sconto*		*Corso medio*
Amburgo 3.m d. per 100 marche	2 1|2	fior.	74.75
Amsterdam » » » 100 f. d'Ol.	2	»	84.25
Augusta » » » 100 f. v. un.	4	»	84.10
Francoforte » » » 100 f. v. un.	3	»	84.15
Londra » » » 1 lira st.	2	»	10.09
Parigi » » » 100 franchi	2 1|2	»	40.10
Sconto.	6 0|0	»	—.—

Effetti pubblici. Rend. ital. 5 per 0|0 da fr. 49.25 a —.—; Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb. da —.— a —.—; Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da —.— a —.—; Prest. 1859 da —.— a —.—; Prest. Austr. 1854 da —.— a —.—; Banconote Austr. da 82.— a —.—; Pezzi da 20 fr. contro Vaglia banca naz. italiana lire it. 21.32

Valute. Sovrane a fior. 14.06; da 20 Franchi a fior. 8.10 Doppie di Genova a fior. 31.94; Doppie di Roma a fior. 6.91.

Trieste del 10.

Amburgo —.— a —.—; Amsterdam —.— a —.— Augusta da 102.75 a —.—; Parigi 48.85 a 49.05 Londra 123.65 a 123.85; Zecchini 5.91 a 5.94; da 20 Fr. 9.87 a 9.88; Sovrane —.— a —.— Argento 121.85 a 122.15; Metallich. 57.75 a 58.—; Nazion. 66.50 a 66.75; Prest. 1860 85.— a 85.25 Prest. 1864 77.— a —.—; Azioni d. Banca Comm. Triest. —.— a —.—; Cred. mob. 183.75 a —.— Sconto a Trieste 3.3|4 a 4 1|4; Sconto a Vienna 4.1|4 a 4 1|2.

Vienna del		9	10
Pr. Nazionale	fior.	66 60	66.50
» 1860 con lott.	»	85.—	84.90
Metallich. 5 p. 0|0	»	57.80-59.40	57.70 59 30
Azioni della Banca Naz.	»	688 —	688.—
» del cr. mob. Aust.	»	183.20	183.50
Londra	»	123.90	123.70
Zecchini imp.	»	5.90	5.89 1|2
Argento	»	121.25	121.—

PACIFICO VALUSSI

Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

N. 5408 p. 3.

EDITTO

Per parte della r. Pretura in Sacile si rende noto a Pericle fu Felice Sartori essere stata oggi prodotta sotto il N. 5408 dal sig. Luigi Sartori fu G. B. possidente di questa città, anco in di lui confronto, istanza per redestinazione d'udienza sulla petizione 25 febb. 1862, N. 917, e che essendo assente d'ignota dimora gli fu nominato a curatore questo avvocato Dr. Ovio al quale potrà far pervenire i mezzi per la difesa, o sciegliersi altro procuratore, altrimenti dovrà imputare a se stesso le conseguenze della propria inazione.

Lo si avverte inoltre che pel contradditorio sulla istanza fu indetto a quest'Aula Verbale il 5 Novembre p. v. ore 9 ant.

Il presente si pubblichi in questa città e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Sacile 19 Agosto 1867.

Il R. Pretore
ALBRICCI

Bombardella Canc.

N. 25269 Sez. II. 3

R. Intendenza delle Finanze in Udine.

AVVISO D'ASTA

Sarà tenuta presso l'Intendenza di Finanza in Udine nel giorno 21 settembre p. v. una pubblica asta per deliberare al miglior offerente, che sia fornito dei normali requisiti, se così parerà e piacerà, l'appalto del Dazio consumo murato erariale e comunale, e di altri diritti esigibili nella Città murata ove risiede la Intendenza che tiene l'asta, e secondo le tariffe ora vigenti per la Città stessa e pella durata di anni uno, cioè da 1 gennajo a tutto dicembre 1868.

Per norma degli aspiranti si notificano le seguenti condizioni:

1. L'Appalto comprende oltre i dazi di consumo indicati nel §. 1 dei vigenti capitoli normali per l'appalto del Dazio Consumo murato, anche quella quota differenziale di Dazio Consumo erariale (principale, due per cento, venti per cento) che pella fabbricazione della birra in una Città murata si esige in aggiunta alla misura generale del Dazio di produzione della birra, verso però l'obbligo di restituire le normali competenze pella birra che viene esportata dalla Città e ritenuto che questa quota (dazio differenziale) continuerà ad essere riscossa dagli organi della Finanza, la quale ne consegnerà il prodotto all'appaltatore. Inoltre comprende, anche il diritto di pesa a Porta Poscolle ed a Porta Gemona.

2. Il prezzo annuo a base dell'Asta si è di Ital. Lire 260,000:00 per Dazio erariale ordinario, più il venti per cento di questa somma come addizionale straordinaria finchè sussista, e più il 44 per cento dello stesso primo importo come Dazio comunale, indi Lire 620 pel diritto di pesa.

Le offerte dovranno esser fatte in aumento della cifra del dazio erariale ordinario, intendendosi da sè che gli offerenti assumono pure di pagare in aggiunta i procenti suesposti riferibilmente alla somma offerta, come pure in aumento del prezzo dell'altro diritto di pesa.

3. L'Asta avrà luogo nel suddetto fissato giorno, cominciando alle ore dodici meridiane nel locale di residenza della rispettiva Intendenza; e se in quel giorno le trattative non venissero compiute, sarà continuata nel giorno che la stazione appaltante fisserà ulteriormente, e notificherà all'atto dell'Asta agli intervenuti.

4. All'appalto è ammesso chiunque secondo le leggi e la organizzazione di questo Regno è capace di tali affari. In ogni caso ne sono esclusi tutti gli individui che in seguito ad un crimine vennero condannati ad una pena qualunque, o che ne vennero assolti solo per mancanza di prove legali.

Non si ammettono all'Asta esteri e minorenni e nemmeno appaltatori che altre volte mancarono ai loro contratti, come pure coloro che per contrabbando, od altra grave contravvenzione di Finanza vennero condannati od assolti solo per mancanze di prove, e precisamente questi ultimi per la durata di sei anni dal giorno della loro contravvenzione, o se questo non è noto dall'epoca in cui venne scoperta. In generale l'aspirante all'appalto, se l'Autorità di Finanza ne farà richiesta, dovrà comprovare la sua idoneità personale pella stipulazione di un contratto d'appalto mediante documenti autentici.

5. Chi vuol prendere parte all'Asta dovrà, prima che essa incominci, consegnare alla rispettiva Commissione siccome avallo la decima parte del prezzo fiscale totale, quindi anche dei procenti, in monete legali sonanti, od in effetti di pubblico debito dello Stato, che vengono accettate in valor di borsa non oltre il nominale a norma delle vigenti prescrizioni. Terminata che sia l'Asta si ritiene soltanto l'importo versato da chi fece l'offerta migliore mentre agli altri vengono restituiti i loro avalli.

6. Si accettano anche offerte in iscritto degli aspiranti all'appalto. Tali offerte (che attualmente soggiacciono al bollo di soldi cinquanta per foglio) debbono essere accompagnate dalla prova del prestato avallo, nè vi si può inserire alcuna clausola che non sia in armonia colle disposizioni del presente avviso o colle altre condizioni. La prova del prestato avallo consisterà nel Confesso di Cassa rilasciato da una Cassa Generale del Veneto in conferma del versamento fatto ad essa del denaro sonante, o degli effetti pubblici come sopra a titolo di deposito cauzionale della offerta da prodursi in relazione al presente avviso. Affinchè sia poi evitata qualunque arbitraria deviazione dalle condizioni d'Asta e dell'appalto le offerte scritte dovranno essere del seguente tenore:

« Io sottoscritto, che pegli effetti della presente
« eleggo domicilio presso (nome, cognome condi-
« zione e casa d'abitazione della persona presso cui
« è scelto il domicilio nella stessa Città ove si tiene
« l'Asta) offro per l'appalto del Dazio consumo
« murato erariale e comunale della Città di . . . .
« a senso dell'avviso d'Asta della Intendenza di Fi-
« nanza in Udine 31 agosto 1867 N. 25269, l'annuo
« canone d'appalto di It. L. . . . . diconsi It. L.
« (in lettere) a titolo di dazio consumo, ed inoltre
« gl'importi percentuali di questa somma fissati nel
« citato avviso d'Asta, nonchè l'annuo canone di It.
« Lire . . . . , pel diritto di pesa dichiarando
« essermi perfettamente note le condizioni dell'Asta,
« e dell'appalto a cui interamente mi assoggetto, e
« garantisco l'anzidetta offerta coll'occluso Confesso
« di Cassa comprovante il deposito fatto dell'importo
« di Lire . . . . . . corrispondente al dieci per cento
« del prezzo fiscale complessivo presso la Cassa di
« . . . . » (firma, condizione, e domicilio dell'offerente).

7. Queste offerte in iscritto devonsi consegnare suggellate al Capo dell'Intendenza presso cui si terrà l'Asta, prima dell'Asta stessa, ed al più tardi avanti le ore dodici meridiane del giorno dell'Asta, e quando niuna voglia più offrire a voce all'Asta, esse verranno aperte e pubblicate, dopo di che si procederà alla delibera dell'appalto al miglior offerente. Tosto che si passa ad aprire le offerte scritte, al che gli offerenti potranno essere presenti, non si accettano più ulteriori offerte nè a voce nè in iscritto, ed anzi queste ultime non si ricevono più dal principio dell'ora in cui si incomincierà l'Asta. Se la miglior offerta a voce eguaglia la migliore in iscritto sarà preferita la prima, e nel caso di offerte eguali in iscritto deciderà la sorte, facendosi immediatamente la estrazione a cura e scelta della Commissione dell'Asta.

8. Chi offre all'Asta *non a proprio conto*, ma in nome di un altro, dovrà previamente leggittimarsi presso la Commissione d'Asta mediante una speciale *procura* legalizzata in via giudiziaria e notarile, e farne la consegna.

9. Se varî individui prendono parte all'Asta in società essi sono garanti solidariamente cioè tutti per cadauno, e cadauno per tutti dell'adempimento degli obblighi assunti col contratto.

10. L'Asta si fa colla riserva dell'approvazione da parte della Delegazione per le Finanze Venete, ed eventualmente del Ministero delle Finanze e l'atto dell'Asta è obbligatorio pel miglior offerente già in seguito alla sua offerta, per l'Amministrazione di Finanza e comunale soltanto colla intimazione della approvazione *presso l'eletto* domicilio.

La pubblica Amministrazione non è vincolata a dare l'approvazione, nè a darla entro un termine qualunque.

Gli aspiranti non possono per denegata o ritardata approvazione accampare pretesa veruna anzi pel solo fatto della offerta s'intende che abbiano rinunciato al benefizio del § 862 del Codice Civile. Se l'approvazione viene intimata dopo il giorno in cui avrebbe a cominciare l'appalto, la Finanza determinerà altro prossimo giorno come primo dell'appalto senza cambiamento del termine del medesimo.

11. Il deliberatario verrà posto nella gestione dell'appalto a cura della rispettiva Intendenza di Finanza al principio del periodo d'appalto e dopo che sarà stata prestata la cauzione per l'appalto stesso, nella quale potrà essere *compenetrato il deposito* cauzionale fatto per l'offerta all'Asta.

12. A scanso di dubî si avverte:

a) che restano ferme anche le disposizioni relative ai Magazzini fiduciarî dell'Amministrazione Militare;

b) che venendo aperto dall'Autorità un nuovo accesso alla Città l'appaltore non potrà opporvisi, salvo a lui di provvedere per la sorveglianza ed esazione dei dazî al nuovo ingresso;

c) che venendo modificate le tariffe delle tasse addizionali comunali non avrà luogo per questo la disdetta dell'appalto, ma per l'aumento e diminuzione del canone da pagarsi a favore del Comune si procederà a senso del § 15 dei Capitoli normali di appalto;

d) che non venendo approvato l'appalto del Dazio comunale l'appaltatore potrà essere obbligato ad esigere gratuitamente tuttavia il dazio comunale rendendone conto, e versandone l'importo al Comune nei modi che gli saranno ordinati dall'Amministrazione di Finanza, fermo tuttavia il di lui obbligo di prestare la cauzione anche per questo dazio con riguardo al percento suindicato:

e) che venendo cambiata la tarra dei recipienti di birra l'appaltatore dovrà uniformarsi alla relativa nuova disposizione.

13. Le condizioni d'appalto non comprese nel presente avviso sono contenute nei Capitoli normali di appalto che rimangono ostensibili nelle solite ore d'Ufficio presso l'Intendenza. Questi capitoli normali sono applicabili anche per il diritto di pesa, salvi pure i patti e discipline speciali vigenti per questi diritti come finora. Presso l'Intendenza sono anche ostensibili le tariffe erariali e comunali.

Udine 31 Agosto 1867.

Il R. Consigliere Intendente
Cav. PORTA.

N. 1556.

AMMINISTRAZIONE FORESTALE
del Regno d'Italia.

Provincia di Udine
ISPEZIONE DI PORDENONE DEL FRIULI

AVVISO D'ASTA

Nell'Ufficio dell'Ispezione Forestale di Pordenone e nel giorno 19 settembre 1867, dalle ore 9 ant. alle 3 pom., alla presenza dell'Ispettore Forestale, e del suo Assistente facente funzione di Segretario, avrà luogo l'asta pubblica per la vendita al miglior offerente del sottobosco da fascine, e di N. 1237 piante di quercia rovere del Bosco Bandida di Annone, sotto l'osservanza del presente Avviso, e del relativo Quaderno d'oneri.

Le piante si vendono in Lotti N. 6, ed il sottobosco da fascine in Lotti N. 11 come nel Prospetto qui sotto.

Il prezzo cui si aprirà l'asta è quello della stima specificata nel Prospetto.

Sino alle ore cinque pom. del giorno 24 settembre 1867 successivo a quello della prima aggiudicazione il cui risultato sarà pubblicato con apposito avviso, si potrà fare in iscritto allo stesso Ufficio l'offerta d'aumento al prezzo della medesima, la quale non ne potrà essere inferiore del ventesimo. Scaduto quel tempo con nuovo avviso sarà indicato il fatto aumento, e l'ora ed il giorno dell'asta definitiva che si aprirà sul prezzo come sopra aumentato.

Non succedendo aumento nei giorni come sopra stabiliti, il primo deliberamento sarà definitivo.

L'asta sarà fatta a norma delle leggi in vigore nel Regno.

Niuno sarà ammesso a fare offerte se non previo il deposito, ed osservate le condizioni specificate nel quaderno d'oneri.

Nel momento dell'asta, qualora la gara dei concorrenti, od altre ragioni di pubblico servizio, lo richiedessero, potrà chi la presiede sospenderla, e portarne ad altro giorno la continuazione, diffidandone i presenti aspiranti. Resteranno però obbligatorie la miglior offerta a voce o quelle in iscritto se non ancora aperte, e la maggior di esse se dissuggellata e non superata da altre vocali. L'asta interrota si riaprirà sul prezzo offerto maggiore.

Non si procederà all'aggiudicazione se non si hanno le offerte almeno di due concorrenti.

I Verbali di martellatura, dai quali risultano le dimensioni degli Alberi, come pure il quaderno d'oneri, sono ostensibili nell'Ufficio della Ispezione Forestale.

Gli aspiranti all'asta potranno visitare nel bosco le piante, ed il sottobosco, posti in vendita, od accompagnati dal Guardia Forestale, o soli se muniti della licenza dell'Ispettore.

PROSPETTO di circa 970 centinaja di fascine di sottobosco e di N. 1237 piante di rovere del R. Bosco Bandida di Annone.

N. d'ordine	Numero del Lotto	Specie legnosa	Circoscrizione	Numero delle piante: progressivo	Numero delle piante: tot.	Stima: Lire	Stima: C.
1	I	Piante di Rovere	I confini di ogni Lotto sono contrassegnati mediante piante di divisione che portano espresso in cifre romane ad olio rosso il Lotto rispettivo oltre alla demarcazione L. A. fatta col martello forestale tinto ad olio rosso.	dal n. 1 al n. 168	168	3428	50
2	II			» 169 » 380	212	3251	47
3	III			» 381 » 600	220	5508	89
4	IV			» 601 » 819	219	1922	61
5	V			» 820 » 1120	301	5303	44
6	VI			» 1121 » 1237	117	835	56
7	I	Sottob. da fascine di Carpine nocciuolo, ed altre essenze in sorte		Le fascine del sottobosco ammontano complessivamente a Cent. 970 circa		60	—
8	II					120	—
9	III					285	—
10	IV					285	—
11	V					315	—
12	VI					210	—
13	VII					405	—
14	VIII					420	—
15	IX					315	—
16	X					500	—
17	XI					195	—
					tot.	20955	27

Pordenone 1 Settembre 1867.

Il R. Ispettore Forestale
BELTRAMINI

N. 548 p. 3.

Provincia del Friuli *Distretto di Codroipo*

Municipio di Varmo

AVVISO

A tutto 20 Ottobre del corrente anno è aperto il concorso al posto di Segretario di questo Comune cui è annesso l'annuo stipendio di It. L. 1000.00 pagabili in rate mensili postecipate. Qualunque lavoro straordinario è a carico del Segretario.

Ogni aspirante entro l'indicato termine dovrà insinuare a quest'Ufficio la propria domanda corredandola dei seguenti atti.

a) Certificato di nascita

b) Certificato medico di sana costituzione fisica.

c) Fedina politica e criminale.

d) Patente d'idoneità al posto di segretario a senso delle vigenti Leggi.

e) Recapiti comprovanti i pubblici servigi eventualmente prestati.

La nomina spetta al Consiglio Comunale.

Varmo li 31 Agosto 1867

Il Sindaco
GIO. BATTA MADDALINI

N. 5668 1

AVVISO

Il R. Tribunale Prov. in Udine con deliberazione 3 corrente N. 8758 ha interdetto per prodigalità Beltramo Peloso di Latisana, e gli fu destinato in curatore il padre Giuseppe.

Dalla R. Pretura
Latisana 8 settembre 1867

Il Reggente
PUPPA

Zanini

N. 736. 1

Distretto di Spilimbergo Comune di Pinzano del Tagliam.

AVVISO DI CONCORSO

A tutto il giorno 10 Ottobre p. v. è aperto il concorso al posto di Segretario Comunale in questo Comune, cui va annesso l'annuo stipendio di L 860.—

Gli aspiranti presenteranno le loro Istanze al Municipio, corredandole dei documenti prescritti dal R. Decreto 23 Dicembre 1866 N. 3438.

La nomina spetta al Consiglio Comunale.

Pinzano del Tagliamento 7 sett. 1867.

Il Sindaco
F. RIZZOLATTI

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.